Ford Credit Italia S.p.A.

INFORMATIVA DI TERZO PILASTRO

31 DICEMBRE 2025

Codice LEI di FCI: 549300DPGRPIOGGSJC64



Sommario

PROFILO AZIENDALE, GOVERNANCE E CONTROLLI INTERNI 3
Introduzione e profilo societario 4
Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR) 7
Sistema dei controlli interni 7
Organi aziendali 8
Il ruolo del Consiglio di Amministrazione 8
Collegio Sindacale 9
IL FRAMEWORK DI GESTIONE DEI RISCHI 10
Il ciclo di gestione dei rischi 11
Risk Appetite Framework (RAF) e Mappa dei rischi 11
INFORMATIVA SUI SINGOLI RISCHI 14
Rischio di credito 15
Rischio sul valore residuo dei veicoli 17
Rischio di concentrazione del credito 18
Rischio operativo 20
Rischio di tasso 21
Rischio di liquidità e cartolarizzazione 22
Rischio legale, normativo, di condotta e di conformità 23
Rischio d'impresa 24
Rischio di gruppo 25
Rischio di outsourcing 25
Rischio ICT/Cyber Security – DORA 26
Rischio di capitale e Adeguatezza patrimoniale 27
AMBITO DI APPLICAZIONE E REQUISITI PATRIMONIALI 28
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR) 29
Informativa sui Fondi Propri (Art. 437 CRR) e Informativa sulle metriche principali (Art. 447 CRR) 29
Riconciliazione elementi Fondi Propri e stato patrimoniale 30
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) 30
Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR) 34
Informativa sull'uso del metodo standardizzato (Art. 444 CRR) 37
Rischio operativo (Art. 446 CRR) 37
Rischio di tasso (Art. 448 CRR) 38
Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR) 39
Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) 41
INFORMATIVA ESG 45
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di Governance (ESG) 46
Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR) 49
ATTESTAZIONE AI SENSI DELL' ART. 431 CRR 50



01.

PROFILO AZIENDALE, GOVERNANCE E CONTROLLI INTERNI

Introduzione e profilo societario

Ford Credit Italia S.p.A. (d'ora in avanti "FCI" o la "Società") è una società per azioni operante nel mercato italiano, attraverso l'offerta di prodotti finanziari e assicurativi a tutti i clienti Ford, sotto la vigilanza prudenziale dell'Autorità Competente (Banca d'Italia). FCI è un intermediario finanziario, ex art. 106 T.U.B., soggetto alla direzione e al coordinamento dell'azionista unico "FCE Bank Plc", un istituto finanziario con sede nel Regno Unito, autorizzato dalla *Prudential Regulation Authority* (PRA) e regolato congiuntamente dalla stessa PRA e da FCA (Financial Conduct Authority).

FCI ha avviato le proprie attività nel corrente assetto societario il 1° aprile 2021; precedentemente a tale data, l'operatività del Gruppo in Italia era strutturata sotto forma di succursale (filiale italiana) di FCE Bank Plc.

Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari di Banca d'Italia, di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, FCI redige il presente documento di informativa al pubblico, in coerenza con gli obblighi previsti nell'ambito della disciplina prudenziale applicabile agli intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale si fonda, analogamente a quanto previsto per gli enti creditizi, su un impianto articolato in tre pilastri:

- Primo Pilastro – definisce i requisiti patrimoniali minimi volti a presidiare i principali rischi cui l'intermediario è esposto nello svolgimento della propria attività, tra cui il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo.
- Secondo Pilastro – richiede agli intermediari di dotarsi di processi interni adeguati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità, anche in ottica prospettica. In tale ambito, FCI valuta il proprio profilo di rischio complessivo, tenendo conto non solo dei rischi già considerati nel Primo Pilastro, ma anche di ulteriori fattori di rischio rilevanti, quali, a titolo esemplificativo, il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse.
- Terzo Pilastro – prevede specifici obblighi di informativa al pubblico, finalizzati ad assicurare trasparenza in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi, ai presidi organizzativi e ai sistemi di gestione e controllo adottati dall'intermediario.

Il presente documento risponde agli obblighi informativi previsti dal Terzo Pilastro.

FCI ha pertanto adottato presidi organizzativi e procedure interne volti a garantire la correttezza, completezza e attendibilità delle informazioni pubblicate, nonché la coerenza delle stesse con i processi interni di rilevazione, elaborazione e controllo dei dati.

Nell'ambito del quadro normativo europeo in materia di vigilanza prudenziale, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation – "CRR"*), come successivamente modificato e integrato, nonché la Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive – "CRD"*), prevedono specifici obblighi di informativa al pubblico *("Pillar III" o "Public Disclosure"*) volti a garantire adeguati livelli di trasparenza in merito alla situazione patrimoniale, all'esposizione ai rischi e ai sistemi di governo, gestione e controllo adottati dagli intermediari vigilati.

Tali disposizioni trovano applicazione, per quanto compatibili, anche nei confronti degli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario, in virtù del richiamo operato dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successive modifiche e integrazioni.

La disciplina di informativa al pubblico costituisce uno degli elementi fondamentali del sistema di vigilanza prudenziale e contribuisce a rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, degli investitori, delle Autorità e di tutti gli stakeholder, favorendo una migliore comprensione del profilo di rischio dell'intermediario e della sua capacità di gestire efficacemente i rischi assunti nello svolgimento della propria attività.

Il presente documento è stato predisposto da FCI in conformità alla normativa europea e nazionale vigente, nonché tenendo conto delle linee guida e degli orientamenti emanati dall'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – EBA) in materia di disclosure prudenziale.

Al fine di garantire la necessaria coerenza informativa, i dati e le metriche di Terzo Pilastro sono elaborati sulla base del bilancio d'esercizio di FCI, redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e ai successivi regolamenti adottati dalla Commissione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Accounting Standards Board (IASB) e dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, recepito nel nostro ordinamento dal Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 ("Decreto IAS"). Le informazioni di Terzo Pilastro di FCI sono preparate sulla base del bilancio di esercizio redatto annualmente.

Al 31 dicembre 2025 FCI soddisfa i seguenti requisiti identificativi:

- Non è un Ente di Importanza Sistemica Globale (G-SII) né un altro Ente di Importanza Sistemica (O-SII);
- È classificato come un Ente Piccolo e Non Complesso (*Small and Non-Complex Institution - SNCI*);
- È un Ente non quotato in borsa.

Attraverso la pubblicazione della presente Informativa al Pubblico, FCI intende adempiere agli obblighi regolamentari applicabili, fornendo una rappresentazione organica, trasparente e aggiornata delle informazioni qualitative e quantitative rilevanti relative alla propria struttura patrimoniale, ai rischi assunti, ai processi di gestione e controllo dei rischi e ai principali presidi di governance adottati.

Le informazioni contenute nel presente documento sono elaborate sulla base dei dati disponibili alla data di riferimento della segnalazione e sono sottoposte a specifici processi di verifica e controllo finalizzati a garantirne accuratezza, completezza, coerenza e affidabilità.

Con riferimento alle disposizioni informative non applicabili alla Società, si precisa quanto segue, in ragione delle caratteristiche operative e del modello di business della Società:

Art. 440 – Informativa sulle riserve di capitale anticicliche: la Società non è soggetta alla detenzione di una riserva di capitale anticiclica.

Art. 441 – Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale: la Società non rientra tra gli enti a rilevanza sistemica globale.

Art. 443 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate: la Società non presenta attività vincolate rilevanti ai fini della relativa disclosure.

Art. 445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato: FCI non svolge attività di trading e non detiene posizioni significative in strumenti di capitale o titoli di debito esposti a rischio di mercato.

Art. 451 – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria: gli intermediari finanziari ex art. 106 TUB non sono destinatari della disciplina prudenziale prevista per il leverage ratio applicabile agli enti creditizi.

Art. 451-bis – Informativa sui requisiti in materia di liquidità: FCI, in quanto intermediario finanziario, non è soggetta agli obblighi informativi relativi ai requisiti di copertura della liquidità.

Art. 452 – Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito: la Società non utilizza metodologie basate su rating interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Art. 454 – Informativa sull'uso dei metodi avanzati per il rischio operativo: la Società non utilizza metodi avanzati per la misurazione del rischio operativo.

Art. 455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato: FCI non utilizza modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato.

Si precisa, inoltre, che le modifiche introdotte dal Regolamento UE 2024/1623, noto come CRR3, trovano applicazione secondo le tempistiche previste dalla normativa europea. Con riferimento agli intermediari finanziari iscritti all'Albo ex art. 106 TUB, l'applicabilità delle nuove disposizioni avverrà in coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia e nel rispetto del principio di proporzionalità.

FCI continuerà pertanto a monitorare l'evoluzione del quadro regolamentare e ad adeguare, ove necessario, i propri processi interni, le metodologie di valutazione dei rischi e l'informativa al pubblico, al fine di assicurare il costante rispetto degli obblighi prudenziali applicabili.

La presente Informativa al Pubblico viene aggiornata e pubblicata sul sito internet di FCI con periodicità almeno annuale.

Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

FCI è un intermediario finanziario iscritto all'Albo unico degli intermediari finanziari.

La Società opera nel mercato italiano quale captive *finance* company del Gruppo Ford, svolgendo attività di finanziamento e supporto finanziario alla rete distributiva e alla clientela finale per l'acquisto e il leasing dei veicoli dei marchi del Gruppo. FCI è parte integrante del Gruppo Ford Credit e opera nel rispetto degli indirizzi strategici, delle politiche di rischio e degli standard di controllo definiti a livello di Gruppo, opportunamente declinati in funzione delle specificità normative e operative del mercato italiano.

La Società supporta la rete dei concessionari autorizzati e la clientela finale (retail e flotte) mediante soluzioni di finanziamento personalizzate.

Sotto il profilo della provvista (funding), la Società persegue una strategia di diversificazione delle fonti finanziarie. Accanto alle linee di credito infragruppo fornite dalla controllante FCE Bank Plc, FCI si avvale in modo rilevante di operazioni di cartolarizzazione dei crediti. Nello specifico, a partire da ottobre 2022, FCI ha avviato un programma di cartolarizzazione privata di tipo revolving, avente ad oggetto i crediti derivanti da contratti di finanziamento per l'acquisto di veicoli Ford, originati sia da FCI stessa sia dalla precedente filiale italiana di FCE Bank Plc (per i contratti perfezionati fino al 31 marzo 2021). Ad ottobre 2025 FCI ha rinegoziato l'operazione di cartolarizzazione originata nel 2022, incrementando il valore nominale dei titoli Senior da 2.000 a 2.200 milioni di euro e prorogando la linea per ulteriori 24 mesi.

La Società adotta un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, fondato sulla separazione tra funzioni di indirizzo strategico, gestione operativa e controllo.

Sistema dei controlli interni

FCI adotta il modello delle *"Tre Linee di Difesa"* per garantire una governance robusta, una netta separazione delle responsabilità e un monitoraggio efficace del processo ICAAP.

(1) Prima linea di difesa: Funzioni Operative

La prima linea è costituita dai responsabili delle unità di business e dai Subject Matter Expert (SME), i quali hanno la responsabilità primaria dell'identificazione e della gestione dei rischi nell'operatività quotidiana. In ambito ICAAP:

- Forniscono i dati di input e gli aggiornamenti ICAAP basandosi sull'evoluzione delle normative esterne e sulle dinamiche interne.
- I Direttori di Funzione di FCI sono responsabili della revisione primaria dei contenuti di competenza, garantendone la coerenza con le attività operative.

(2) Seconda linea di difesa: Funzioni di Controllo

Le funzioni di controllo di secondo livello assicurano l'adeguatezza delle metodologie e il rispetto dei limiti di rischio.

- **Risk Management:** Detiene la responsabilità metodologica dell'ICAAP, occupandosi della quantificazione dei rischi, dell'esecuzione degli stress test, della definizione delle ipotesi di pianificazione del capitale e della valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale. Presidia inoltre il controllo interno sul processo e la validazione dei modelli utilizzati.
- **Compliance:** Supervisiona la conformità del processo ICAAP alle disposizioni normative vigenti, assicurando che l'intero framework risponda ai requisiti dettati dalle Autorità di Vigilanza.

(3) Terza linea di difesa: Audit Interno

La funzione di revisione interna (*Internal Audit*) agisce in posizione di indipendenza, effettuando controlli periodici sull'intero impianto ICAAP. Il suo compito è fornire una valutazione obiettiva sull'efficacia del sistema di controllo interno, sulla robustezza delle metodologie e sull'osservanza delle procedure aziendali.

Organi aziendali

Il ruolo del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) è l'organo con funzione di supervisione strategica ovvero l'organo aziendale a cui – ai sensi del codice civile o per disposizione statutaria – sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche;

I componenti del CdA possiedono i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza stabiliti dalla legge.

Il CdA è un organo di controllo aziendale e sovrintende:

- all'osservanza della legge e dell'atto costitutivo.
- al rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- all'adeguatezza della struttura organizzativa della società rispetto agli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché all'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente gli eventi gestionali.

La gestione operativa della Società è affidata al Direttore Generale, cui competono la conduzione degli affari correnti e l'attuazione delle strategie e delle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deleghe conferite. Il Direttore Generale assicura l'efficace

implementazione degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio, promuove una gestione sana e prudente dell'attività aziendale e garantisce che l'organizzazione, i processi operativi e i sistemi di controllo siano adeguati rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità delle attività svolte dalla Società. Nell'ambito delle proprie responsabilità, coordina le strutture aziendali, monitora l'andamento della gestione e riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione in merito ai risultati conseguiti, all'evoluzione del profilo di rischio e alle principali iniziative intraprese.

Il Direttore Generale svolge inoltre un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, assicurando che le politiche e le procedure approvate dagli Organi aziendali siano correttamente applicate e che le attività operative siano svolte nel rispetto dei limiti di rischio definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework.

A tal fine, promuove la diffusione di una cultura aziendale orientata alla gestione consapevole dei rischi e al rispetto delle disposizioni normative e regolamentari applicabili.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è l'organo con funzione di controllo; esercita le funzioni di vigilanza previste dalla normativa vigente, monitorando l'osservanza delle disposizioni di legge, dello Statuto sociale e dei principi di corretta amministrazione, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni. In particolare, il Collegio verifica che il sistema di governo societario sia coerente con le disposizioni normative applicabili e che i processi decisionali adottati dagli Organi aziendali siano improntati a criteri di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale valuta l'efficacia del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, verificando che le funzioni aziendali di controllo dispongano di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e risorse.

Il Collegio mantiene inoltre un costante flusso informativo con il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, le funzioni di controllo interno e la società incaricata della revisione legale dei conti e l'Organismo di Vigilanza (ai sensi del D. Lgs. 231/2001) al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi aziendali e il corretto funzionamento del sistema di governance della Società.



02.

IL FRAMEWORK DI GESTIONE DEI RISCHI

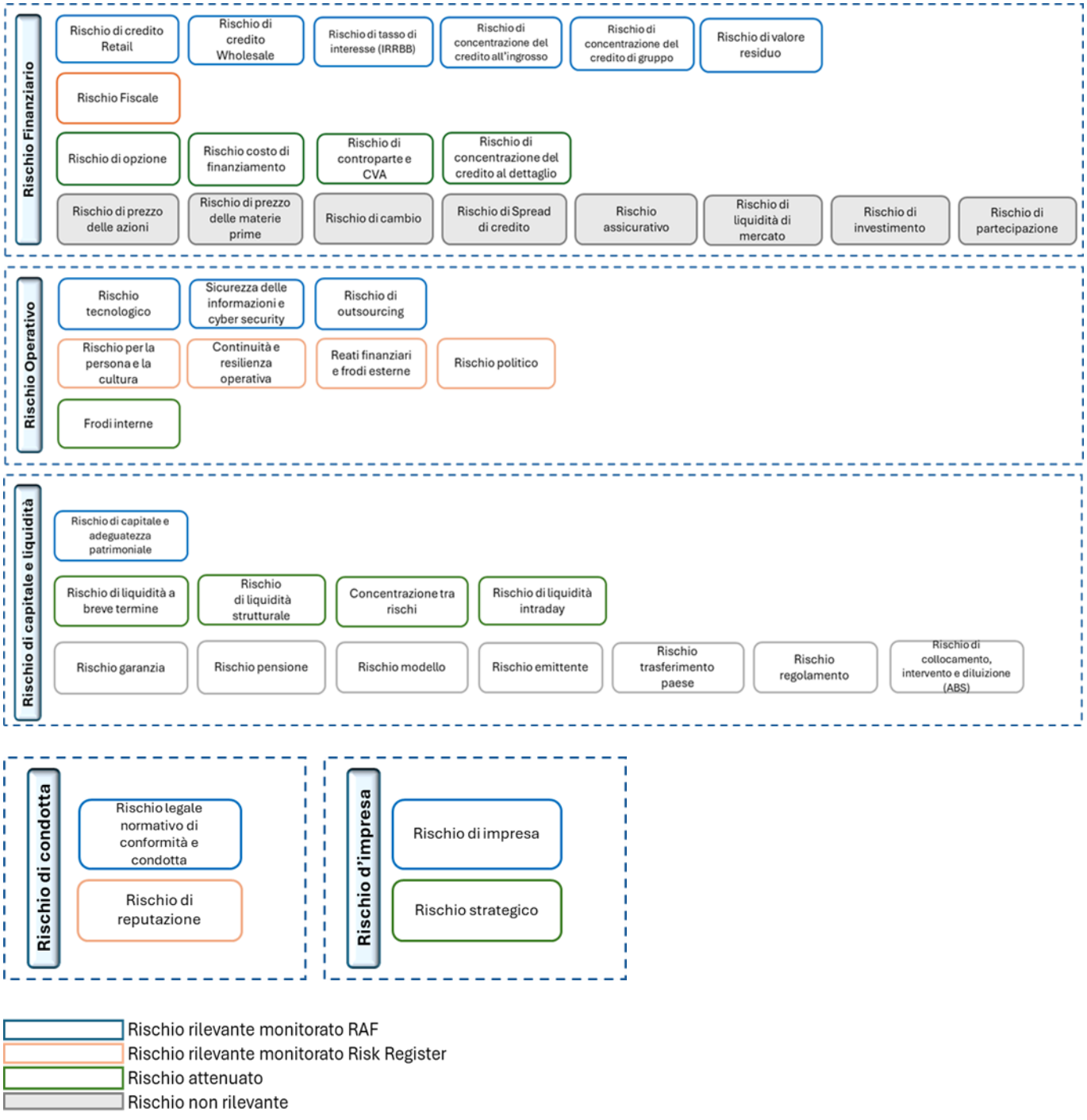
Il ciclo di gestione dei rischi

Il ciclo di gestione del rischio di FCI che rende operativa e implementa la strategia di rischio, si compone di cinque fasi interconnesse ed integrate nei processi aziendali di FCI:
Le cinque fasi del ciclo di gestione del rischio di FCI sono:

1. Identificazione dei rischi (inventario dei rischi): in base all'esito del processo di identificazione dei rischi, l'inventario dei rischi rappresenta una mappatura analitica dei rischi rilevanti ai quali FCI è esposta. Un resoconto dettagliato del processo di identificazione dei rischi di FCI e del relativo inventario dei rischi è contenuto nel RAF e ripreso nell'ICAAP.
2. Valutazione dei rischi (ICAAP): Sulla base delle evidenze emerse nella fase di identificazione, questa fase definisce i parametri e i modelli per la quantificazione del capitale interno necessario, assicurando che la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sia coerente con il profilo di rischio rilevato. In base alla prima fase del ciclo di gestione dei rischi, vengono descritti gli elementi e i parametri della valutazione e dell'orientamento dei rischi relativi al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.
3. Limitazione del rischio (propensione al rischio): Attraverso il RAF, il Consiglio di Amministrazione definisce la tipologia e l'entità dei rischi che la Società è disposta ad assumere nell'ambito della strategia aziendale. Il framework definisce le tolleranze di rischio e le soglie attraverso parametri di prestazione (trigger, limite e capacità) calibrati in base alle dimensioni e alla complessità del modello di business e delle operazioni di FCI. Un resoconto dettagliato della propensione al rischio di FCI è presentato nel RAF.
4. Controllo del rischio (limite): FCI adotta processi di monitoraggio continuo volti a garantire che l'esposizione ai rischi permanga entro i limiti definiti, attivando tempestivamente misure di mitigazione qualora si verifichino scostamenti rispetto ai target prefissati.
5. Segnalazione dei rischi interna ed esterna: Il ciclo si conclude con la produzione di flussi informativi strutturati verso gli organi sociali (reporting interno) e verso le Autorità di Vigilanza (reporting esterno), garantendo la massima trasparenza e tempestività nella comunicazione del profilo di rischio. La strategia di rischio viene attuata attraverso un quadro di politiche, procedure e istruzioni di lavoro, in cui sono specificati in dettaglio principi, processi, sistemi e responsabilità.

Risk Appetite Framework (RAF) e Mappa dei rischi

Esistono tipi di rischio rilevanti e principali a cui FCI può essere esposta nell'esecuzione del piano aziendale, dello sviluppo della strategia, del piano di liquidità e finanziamento, del piano di capitale e dei requisiti normativi.
Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi sono stati individuati e valutati i seguenti principali tipi di rischio, che costituiscono la mappa dei rischi di FCI.



La mappa dei rischi viene riesaminata e aggiornata almeno una volta all'anno dal responsabile del controllo dei rischi di FCI e viene approvata dal Consiglio di Amministrazione.
Per ciascun tipo di rischio materiale, FCI elabora una dichiarazione di propensione al rischio che descrive il tipo e l'entità del rischio che la Società è disposta ad accettare o tollerare per raggiungere i propri obiettivi strategici, in linea con le indicazioni e le deleghe del Consiglio di Amministrazione. La dichiarazione di propensione al rischio comprende una o più modalità di misurazione del rischio (metriche) insieme a soglie che definiscono le tolleranze di FCI (trigger, limite, capacità). L'efficacia di questo framework è garantita da un processo metodologico

consolidato che include l'identificazione e la validazione periodica dei rischi, la definizione dei limiti e l'integrazione sistematica del monitoraggio delle performance all'interno dei processi decisionali aziendali.

La propensione al rischio viene definita in base a un sistema di parametri (misure) e soglie di tolleranza. Per ciascun tipo di rischio materiale vengono stabilite una o più metriche che vengono utilizzate per misurare l'entità del rischio. Per ciascuna metrica vengono impostate una o più soglie (limiti operativi).

Per la determinazione delle metriche e l'impostazione/calibrazione delle soglie, FCI si attiene ai seguenti principi:

- Il livello di rischio che il Consiglio di Amministrazione è disposto ad accettare o tollerare deve tener conto degli interessi dei clienti, degli azionisti, delle autorità di regolamentazione.
- L'importanza delle linee di attività e delle persone giuridiche che contribuiscono agli utili o incidono sul capitale, sulla liquidità o su altre misure pertinenti.
- La formulazione delle metriche e delle relative soglie è improntata a criteri di chiarezza e oggettività evitando l'utilizzo di metriche eccessivamente complesse, ambigue o basate su valutazioni soggettive.
- Le metriche devono poter essere monitorate regolarmente, confrontandole con le rispettive soglie, con un'escalation efficace in caso di superamento delle soglie.



03.

INFORMATIVA SUI SINGOLI RISCHI

Rischio di credito

In qualità di società finanziaria captive di Ford in Italia, FCI svolge un ruolo strumentale al supporto delle vendite del marchio, fornendo soluzioni di finanziamento per la clientela finale (Retail) e per la rete dei concessionari (Wholesale). In questo contesto, il Rischio di Credito è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie derivanti dall'inadempienza delle controparti rispetto ai termini contrattuali delle linee di credito concesse (mancato rimborso di capitale e/o interessi).

Il perimetro operativo di FCI si articola su tre direttrici principali:

- **Rischio Retail:** relativo a clienti privati e commerciali (inclusi i segmenti Fleet);
- **Rischio Wholesale:** derivante dal finanziamento degli stock e dalle attività di factoring con i concessionari Ford;
- **Rischio di Controparte:** relativo alle esposizioni infragruppo e verso istituti bancari o enti sovrani, governato dalla *Treasury Policy* di FCE. Tale policy definisce quantitativamente l'appetito al rischio e assegna limiti specifici di esposizione basati sul rating delle controparti.

Altri elementi sottoposti al rischio di Controparte, ma valutati come attenuati, si riferiscono a:

- Liquidità detenuta presso Istituti Finanziari specifici per esigenze operative aziendali e/o a supporto delle proprie attività di cartolarizzazione assistita (ABS).
- Posizioni in derivati, in cui FCI dispone di derivati di copertura del rischio di tasso di interesse con specifici Istituti Finanziari.

In caso di oscillazioni dei tassi di mercato a favore di FCI, quest'ultima sviluppa posizioni in derivati in-the-money con i rispettivi Istituti Finanziari e quindi l'esposizione (le esposizioni calcolate tengono conto del margine ricevuto dalle controparti) è mitigata. I principi chiave della strategia di rischio di FCI nella gestione del rischio di credito di controparte sono definiti attraverso la politica di tesoreria di FCE, che definisce quantitativamente la propensione al rischio di controparte bancaria (che copre le esposizioni verso banche corporate e banche centrali e governi) in cui le controparti bancarie vengono assegnate a limiti in base alla loro solvibilità.

La gestione del rischio di credito in FCI è guidata dal principio della priorità della qualità del credito rispetto ai volumi di portafoglio. La Società capitalizza la propria specializzazione esclusiva nel settore automotive per applicare metodologie avanzate di valutazione e monitoraggio. La strategia mira a garantire che le potenziali perdite si manifestino entro livelli prevedibili e sostenibili, in linea con il *Risk Appetite Framework* (RAF) approvato dagli organi sociali.

Per garantire un processo di concessione rigoroso, FCI adotta modelli proprietari differenziati per segmento:

1. Clienti Retail (Scoring e POP): Il merito creditizio è misurato attraverso la Probabilità di Pagamento (POP), un indicatore sintetico che esprime la probabilità di rimborso del finanziamento. Il valore POP viene generato tramite scorecard locali dedicate che integrano i dati

forniti dal cliente con informazioni provenienti da banche dati pubbliche, quali SECETI e INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), e credit bureau privati come CRIF ed Experian. Le variabili chiave includono l'indebitamento complessivo, la stabilità dei flussi di reddito, la solvibilità storica, il rapporto Loan-to-Value e, per le imprese, l'anzianità aziendale e i parametri di localizzazione geografica.

2. Analisi di Sostenibilità (Affordability Analysis): Durante il processo di valutazione, si attiva una procedura di *Affordability* basata sul calcolo del "reddito residuo" (*rest to live*). Tale analisi verifica che il cliente possa sostenere la rata dopo aver coperto le spese fisse e gli impegni finanziari preesistenti. La trasparenza del processo è garantita da un documento informativo specifico sottoscritto dal cliente.

3. Cliente Wholesale: La valutazione si basa su modelli proprietari che analizzano i risultati finanziari, i fattori di performance e variabili qualitative del concessionario, garantendo una visione olistica del rischio d'impresa.

FCI adotta specifici presidi contrattuali e operativi per ridurre l'impatto delle eventuali insolvenze:

- Settore Wholesale: I finanziamenti sono generalmente assistiti da clausole di riserva di proprietà sui veicoli, che ne permettono il recupero in caso di default. Ulteriori mitigazioni includono garanzie bancarie o parentali.
- Finanziamenti Retail: Nonostante l'assenza generalizzata di riserve di proprietà nel mercato italiano per i prestiti rateali, FCI mitiga il rischio attraverso il ricorso ad agenzie esterne di recupero crediti di consolidata esperienza e a procedure strutturate di recupero crediti e contenzioso.

Il presidio del rischio non si esaurisce nella fase di concessione, ma prosegue lungo tutto il ciclo di vita del credito:

- Early Warning: FCI adotta sistemi di monitoraggio continuo per intercettare tempestivamente segnali di deterioramento (es. ritardi nei pagamenti) e attivare strategie di gestione proattiva.
- Rischio di Concentrazione: Data la natura captive, il rischio di concentrazione verso la rete dei concessionari è monitorato rigorosamente tramite limiti massimi di esposizione per singolo gruppo economico, parametrati alla solidità della controparte.
- Revisione dei Modelli: L'adeguatezza delle scorecard e dei parametri POP è soggetta a revisioni periodiche per assicurarne la capacità predittiva rispetto all'evoluzione del contesto macroeconomico e normativo.

La governance del rischio è assicurata da un solido sistema di deleghe e dal controllo indipendente delle funzioni di Risk Management, che garantiscono la piena coerenza tra l'operatività aziendale e i target di solidità patrimoniale definiti nel processo ICAAP.

Rischio sul valore residuo dei veicoli

FCI può essere esposta al rischio del valore residuo del veicolo (rischio RV) sul prodotto TCM dove il contratto include il pagamento finale di una maxi-rata e quando, a determinate condizioni, il cliente può restituire il veicolo a FCI o al concessionario come pagamento completo e definitivo del loro prestito o locazione. L'eventuale disavanzo tra il ricavo netto della vendita del veicolo e l'importo del valore residuo rappresenta una perdita per la parte che contrattualmente si assume tale rischio.

I principi chiave della strategia di rischio di FCI per la gestione e l'attenuazione del rischio RV sono:

- Terze parti sottoscrivono i valori di rivendita del veicolo: Se possibile, FCI limita la propria esposizione tramite la sottoscrizione da parte di terzi (dealers) dei valori di rivendita (contratti di riacquisto). FCI è esposta solo se il terzo non adempie ai propri obblighi. In tali circostanze, FCI potrebbe sostenere un danno connesso alla rivendita del veicolo.

- FCI sottoscrive i valori di rivendita del veicolo: FCI mantiene il rischio di valore residuo primario su determinati prodotti TCM (veicoli Full Electric). In tali circostanze, FCI potrebbe sostenere un danno connesso alla rivendita del veicolo.
- Adeguata impostazione del valore residuo: i valori residui dai veicoli vengono rilevati da FCI attraverso un'analisi approfondita che include dati interni ed esterni. Tale valutazione viene rivista con cadenza trimestrale. I valori residui nei contratti di finanziamento con i clienti vengono fissati in base ai valori residui più recenti consigliati da FCI. I concessionari non sono autorizzati a impostare valori residui superiori ai limiti approvati da FCI.

I requisiti specifici relativi alla gestione del rischio di valore residuo del veicolo sono descritti in dettaglio nella procedura locale e nelle istruzioni di lavoro. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale regolamentare a fronte del rischio di credito, FCI applica la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo ex art. 106 del TUB. Il processo di calcolo del requisito patrimoniale si articola nelle seguenti fasi:

- determinazione del valore delle esposizioni presenti in bilancio (on-balance sheet) e delle esposizioni fuori bilancio (off-balance sheet);
- classificazione delle esposizioni nelle rispettive categorie regolamentari previste dalla normativa prudenziale;
- applicazione dei fattori di ponderazione del rischio alle diverse classi di esposizione, tenendo conto della tipologia di controparte e delle caratteristiche dell'esposizione stessa;
- determinazione delle attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets – RWA);
- calcolo del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di credito sulla base delle attività ponderate risultanti.

Nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), FCI effettua periodicamente specifiche analisi di stress sul rischio di credito finalizzate a valutare la resilienza patrimoniale della Società in presenza di scenari economici e finanziari particolarmente avversi.

Le analisi considerano l'impatto di potenziali deterioramenti della qualità del credito, incrementi dei tassi di default, peggioramenti delle performance del portafoglio e altre condizioni sfavorevoli che potrebbero influenzare la capacità dei clienti di adempiere alle proprie obbligazioni.

I risultati degli esercizi di stress testing sono utilizzati a supporto delle valutazioni ICAAP e costituiscono uno strumento fondamentale per verificare l'adeguatezza del capitale interno rispetto ai rischi assunti, sia in condizioni ordinarie sia in scenari di tensione.

Rischio di concentrazione del credito

In base al modello di business e della strategia specifici di FCI, questa è esposta al rischio di concentrazione del credito. Esso si definisce come l'impatto sull'utile e sul capitale di FCI derivante dalla perdita associata a esposizioni creditizie concentrate, tra cui dealer, fleet, banche, enti sovrani e banche centrali. In tale contesto, FCI è esposta a quattro diversi tipi di rischio di concentrazione, che vengono gestiti in base alla strategia di rischio aziendale di FCI e sono allineati alla strategia del gruppo.

Rischio di concentrazione (Grandi esposizioni - Wholesale)

FCI riconosce il rischio di concentrazione all'interno del proprio portafoglio di prestiti ai concessionari, principalmente a grandi gruppi di concessionari, coerentemente con la propria missione di fornitore di servizi finanziari captive per il settore automobilistico.

I principi fondamentali della strategia di rischio di FCI sono:

- Ambito operativo: le conoscenze specialistiche di FCI nel settore, nei mercati, nei clienti, nelle pratiche operative e nel finanziamento costituiscono una solida base che consente a FCI di identificare e gestire i concessionari a rischio più elevato. Il finanziamento dei concessionari avviene attraverso piani aziendali definiti ed eseguito nell'ambito di politiche e procedure definite.
- Approvazioni di credito strutturate: ciascun concessionario viene esaminato all'interno dell'autorità di approvazione strutturata in base all'esposizione e al rischio.
- Efficaci processi di gestione del portafoglio: solidi processi di sorveglianza del credito per i concessionari ad alto rischio incentrati sulla riabilitazione, sulle strategie di uscita gestite o sulle posizioni in perdita attenuate assicurano che le perdite siano ridotte al minimo.
- Mitigazione del rischio di credito per grandi esposizioni: FCI utilizza, ove appropriato, strumenti di mitigazione del rischio a fronte di determinate esposizioni di grandi dimensioni.
- Propensione al rischio per esposizioni elevate: FCI monitora giornalmente le grandi esposizioni in base a soglie di propensione al rischio definite e dispone di solidi processi di

escalation per controllare l'erogazione di prestiti e il rischio all'interno della propensione al rischio di FCI.

Nell'ambito del Rischio di Concentrazione (Wholesale) FCI ha analizzato il rischio che le tecniche di mitigazione del credito si rivelino meno efficaci del previsto. Con riferimento alle garanzie ricevute da FCE (Ford Credit Europe) sotto forma di prestito/deposito finalizzato alla copertura delle esposizioni, il rischio residuo è valutato come non significativo.

Tale valutazione si basa sulla natura monetaria della garanzia, che elimina il rischio di fluttuazione del valore del bene garantito, e sulla presenza di clausole contrattuali che consentono l'escussione immediata tramite compensazione. La solidità finanziaria del garante e le procedure operative consolidate all'interno del Gruppo garantiscono la piena e tempestiva efficacia della protezione creditizia. Pertanto, non si ritiene necessario procedere ad accantonamenti patrimoniali aggiuntivi (Pillar 2) per tale fattispecie.

Rischio di concentrazione geografica

FCI concentra le sue operazioni solo in Italia, pertanto le sue attività commerciali sono focalizzate sul mercato nazionale. Il mercato italiano è diversificato in diverse regioni, a seconda delle dimensioni e delle caratteristiche sociali ed economiche, per cui è possibile ottenere una diversificazione regionale nel mercato italiano. Per il controllo e il monitoraggio della concentrazione geografica, vengono effettuate regolarmente delle revisioni strategiche.

FCI non stima i requisiti patrimoniali specifici per il rischio di concentrazione geosettoriale, data la natura del singolo settore e la geografia del modello di business. FCI dispone di un processo efficace per il monitoraggio e la gestione dei potenziali rischi derivanti dalla concentrazione di singoli settori e aree geografiche, consentendo una gestione del rischio proattiva e orientata al futuro.

Rischio di concentrazione settoriale

FCI concentra le proprie attività di finanziamento nel settore automobilistico e, in particolare, sul marchio Ford. FCI assume il rischio che le sue prestazioni e la sua redditività siano interamente legate all'andamento di questo settore.

La strategia di FCI per la gestione e l'attenuazione di tale rischio comprende:

- Monitoraggio regolare dei livelli patrimoniali e delle scadenze del debito. In questo contesto, i dati del produttore aiutano a prevedere l'evoluzione della domanda e a valutare i rischi per l'azienda.
- FCI fa parte di un'organizzazione globale Ford Motor Credit Company (FMCC) che opera in diverse località, in grado di sfruttare l'esperienza e le conoscenze per aiutare ad affrontare le questioni italiane.

Inoltre, la granularità dei portafogli al dettaglio e all'ingrosso di FCI contribuisce a ridurre il rischio di concentrazione settoriale: il portafoglio di finanziamento al consumo di FCI è intrinsecamente

granulare e il prestito all'ingrosso di FCI consisterà in un portafoglio variegato e resiliente di concessionari distribuiti in tutta Italia, riducendo il rischio cumulativo di insolvenza. Inoltre, gli asset del veicolo sottostante sui quali FCI detiene di norma i diritti su titoli hanno un valore intrinseco per coprire le perdite su crediti.

Per la misurazione del rischio di concentrazione single-name per il finanziamento dei concessionari, FCI utilizza l'approccio semplificato BoI Herfindahl-Hirschman Index (HHI) con la regolazione della granularità, in coerenza con la Circolare 288, Capitolo 14, Titolo IV, Allegato B.

Grande esposizione – Controparte banca (inclusa Banca Centrale).

La strategia di FCI per la gestione di tale rischio è definita attraverso la politica di Tesoreria di FCE, che definisce quantitativamente la propensione al rischio di controparte bancaria (che copre le esposizioni verso banche corporate e banche centrali/governi sovrani) in cui le controparti bancarie vengono assegnate a limiti in base alla loro solvibilità.

I requisiti specifici relativi alla gestione del rischio di concentrazione del credito sono descritti in dettaglio nelle lettere di orientamento, procedure e istruzioni operative di FCI.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dal malfunzionamento di processi interni, risorse umane, sistemi informatici ovvero da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale, mentre esclude il rischio strategico e il rischio reputazionale, che sono oggetto di specifici presidi e processi di valutazione.

In considerazione della natura dell'attività svolta, FCI riconosce il rischio operativo quale elemento rilevante del proprio profilo di rischio e adotta un sistema strutturato di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione volto a garantire la continuità operativa e la resilienza dei processi aziendali.

La gestione del rischio operativo si fonda sulla diffusione di una solida cultura del rischio a tutti i livelli dell'organizzazione. La Società promuove un approccio orientato alla responsabilizzazione delle strutture operative, favorendo comportamenti, processi e controlli volti a prevenire il verificarsi di eventi operativi e a ridurne gli impatti potenziali.

Le strutture aziendali costituiscono la prima linea di difesa nell'ambito del sistema dei controlli interni e sono responsabili dell'identificazione, della valutazione e della gestione dei rischi operativi associati alle attività di rispettiva competenza.

A tal fine, la Società ha definito processi e procedure finalizzati alla rilevazione tempestiva degli eventi operativi, alla valutazione delle relative cause e conseguenze e all'adozione delle necessarie azioni correttive e di mitigazione.

Le strutture operative sono tenute a segnalare tempestivamente alla Funzione Risk Management eventuali incidenti operativi, anomalie, malfunzionamenti o eventi che possano determinare impatti economici, operativi o reputazionali per la Società. Tale processo consente una valutazione coordinata degli eventi rilevati e l'individuazione delle misure necessarie a contenere il rischio residuo.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte del rischio operativo, FCI applica la metodologia prevista dalla normativa prudenziale vigente per gli intermediari finanziari appartenenti alla propria categoria regolamentare.

In particolare, il requisito patrimoniale viene determinato secondo il metodo del Basic Indicator Approach (BIA), che prevede il calcolo di un requisito pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito dalla normativa di riferimento.

La metodologia si basa sulle osservazioni annuali relative agli ultimi tre esercizi disponibili e consente di determinare il livello minimo di capitale da detenere a presidio del rischio operativo.

Nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), FCI effettua specifiche analisi di stress volte a valutare la capacità della Società di assorbire eventi operativi particolarmente severi ma plausibili.

Gli esercizi di stress testing consentono di analizzare gli effetti di scenari avversi sui livelli patrimoniali, sulla continuità operativa e sulla capacità della Società di perseguire i propri obiettivi strategici, contribuendo al rafforzamento del sistema complessivo di gestione e controllo dei rischi.

Rischio di tasso

FCI si finanzia principalmente tramite debito Intercompany e operazioni di cartolarizzazione privata. La gestione del rischio di tasso d'interesse si basa sul monitoraggio mensile dei gap di riprezzamento (re-pricing gaps) e sull'individuazione di strategie di copertura tramite swap, garantendo che il profilo di rischio rimanga coerente con la propensione al rischio di FCI.

L'analisi del rischio di tasso di interesse di FCI viene elaborata dalla Tesoreria di FCE in base ad un Service Level Agreement (SLA) di Tesoreria; tuttavia, tutte le operazioni di swap sui tassi di interesse sono approvate dal management di FCI su delega del Consiglio di Amministrazione (Board) di FCI.

Gli elementi chiave della strategia di FCI per il rischio di tasso di interesse sono:

- Nessun portafoglio di negoziazione: FCI non dispone di un portafoglio di negoziazione e non mira a crearne uno. Pertanto, il rischio di tasso d'interesse può derivare solo da attività non di negoziazione: rischio di tasso d'interesse nel portafoglio bancario ('IRRBB')
- Bilancio con scadenze abbinate: Uno dei principi fondamentali della gestione dell'IRRBB consiste nel mantenere un bilancio con scadenze allineate (*matched-maturity*), gestendo il

rischio di tasso di interesse attraverso adeguate coperture, che includono coperture naturali e strumenti derivati (*interest rate swap*) negoziati da FCI.

L'approccio di FCI all'assunzione e alla gestione del rischio di tasso di interesse è descritto in dettaglio nella relativa politica di rischio di tasso di interesse e si articola come segue:

- Titoli interaziendali a tasso fisso: Alla costituzione di FCI (aprile 2021), il rischio di tasso di interesse è stato inizialmente coperto tramite titoli a tasso fisso infragruppo (*Intercompany Fixed Rate Notes*). Tali titoli, emessi da FCI e detenuti da FCE, presentavano un profilo di rimborso allineato alle attività retail a tasso fisso di FCI, garantendo la minimizzazione dei gap di *re-pricing* tra attività e passività. Tuttavia, dal 2022 FCI negozia i propri *interest rate swap* e i titoli a tasso fisso sono ormai prossimi alla scadenza. In termini di provvista (*funding*), i titoli a tasso fisso sono stati sostituiti da titoli infragruppo a tasso variabile (detenuti da FCE).

- FCI tende a negoziare swap "Paga a tasso fisso – Ricevi a tasso variabile" che colmano un divario positivo nell'arco temporale corrispondente alla durata/scadenza dello swap. Tutti gli Interest Rate Swap di FCI fanno parte di accordi sui margini, riducendo così il rischio di perdita derivante dall'inadempimento (default) della controparte.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, FCI utilizza la metodologia semplificata (di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288), mediante la quale l'esposizione al rischio è calcolata con riferimento alle attività e passività diverse da quelle detenute nel portafoglio di negoziazione, classificate in diverse fasce temporali in base alla loro vita residua.

La Società conduce altresì analisi di stress, che vengono dettagliate all'interno del Resoconto ICAAP.

Rischio di liquidità e cartolarizzazione

La strategia di FCI in termini di liquidità e finanziamento prevede il mantenimento di un livello di liquidità sufficiente per sostenere il finanziamento dei nuovi veicoli Ford in Italia, dei concessionari e dei clienti in tutte le condizioni economiche e in modo redditizio.

L'approccio di FCI all'assunzione e alla gestione del rischio di liquidità e finanziamento è descritto in dettaglio nella politica di finanziamento e liquidità. FCI prende parte ad operazioni di cartolarizzazione, esponendosi a un rischio di credito nel caso in cui il Veicolo di Cartolarizzazione (Special Purpose Vehicle - SPV) non adempia ai propri obblighi nei confronti di FCI in qualità di note holder. Tale rischio si acuisce quando gli attivi cartolarizzati sono detenuti *off-balance Sheet* dallo SPV, limitando l'accesso della Società agli asset sottostanti che sostengono la propria esposizione residua.

Tuttavia, FCI rileva gli attivi cartolarizzati in bilancio, adottando per la gestione del rischio di credito gli stessi rigorosi processi applicati agli attivi non cartolarizzati. Ciò consente di neutralizzare qualsiasi incremento del rischio di credito riconducibile alla struttura di cartolarizzazione. In

questo quadro si inserisce l'operazione "Global drive Italy Retail VFN 2022 SRL", lanciata nel 2022. Attraverso questa struttura, FCI detiene titoli junior e senior che garantiscono flessibilità nell'uso della capacità di finanziamento e il diritto ai flussi di cassa in eccesso, subordinatamente alla performance degli attivi.

Sotto il profilo degli obblighi, l'operazione è strutturata senza ricorso: FCI non è tenuta a riacquistare attività inadempienti né a fornire supporto di liquidità basato sulla performance o sul proprio rating, limitandosi a fornire gli indennizzi e gli impegni di riacquisto standard di settore (legati, ad esempio, al mancato rispetto dei criteri di ammissibilità). Coerentemente con il trattamento contabile ai sensi dell'IFRS 9, dato che non si è verificato un trasferimento significativo del rischio di credito, FCI continua a rilevare le attività cartolarizzate nel proprio stato patrimoniale. Di conseguenza, i requisiti patrimoniali e le esposizioni ponderate per il rischio (RWA) vengono calcolati come se le attività non fossero state oggetto di cartolarizzazione.

Rischio legale, normativo, di condotta e di conformità

FCI adotta un approccio integrato alla gestione dei rischi Legale, Normativo, di Conformità e di Condotta intesi, raggruppandoli sotto un'unica definizione generale come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie, sanzioni o danni reputazionali derivanti dalla mancata adesione al quadro normativo, agli standard etici o alle procedure interne.

Nello specifico:

- il **Rischio Legale** è il rischio di subire perdite finanziarie (es. risarcimenti, spese legali), sanzioni o danni reputazionali derivanti da controversie giudiziarie, inadempimenti contrattuali o incertezze nell'applicazione di leggi e sentenze sia a livello nazionale che internazionale;
- Il **Rischio Normativo** è il rischio di incorrere in sanzioni, restrizioni operative o danni reputazionali derivanti dal mancato, incompleto o tardivo recepimento dell'evoluzione del quadro normativo e delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza del settore finanziario;
- Il **Rischio di Conformità** è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali in conseguenza della violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) o di autoregolamentazione (statuti, codici etici, procedure interne), dovuta all'inadeguatezza dei processi e dei presidi di controllo interni.
- Il **Rischio di Condotta** è il rischio di generare impatti negativi sui clienti, sull'integrità del mercato o sulla reputazione aziendale a causa di comportamenti inappropriati, non etici o fraudolenti da parte del personale o della rete distributiva, con particolare riferimento alla violazione del principio del "*Treating Customers Fairly*" (trattamento equo dei clienti).

Tale categoria di rischio è presidiata lungo l'intero ciclo di vita del prodotto e del rapporto con il cliente, ponendo al centro il principio etico e normativo che impone alle imprese finanziarie di assicurare che i propri clienti siano trattati in modo giusto e trasparente in tutte le fasi del rapporto

commerciale, dalla progettazione del prodotto alla vendita e al servizio post-vendita. Il framework di Governance del Prodotto garantisce che l'offerta finanziaria e assicurativa sia costantemente allineata alle necessità del mercato di riferimento e ai valori del brand Ford. Nessun prodotto viene lanciato o ritirato senza la preventiva approvazione delle funzioni Legale e Compliance; inoltre, il portafoglio è soggetto a revisioni periodiche per assicurarne il valore nel tempo e mitigare proattivamente ogni potenziale pregiudizio per il consumatore. Questa attenzione si estende all'esperienza di vendita attraverso programmi di formazione obbligatoria per la rete dei concessionari, volti a garantire trasparenza e coerenza nei processi distributivi, e prosegue nella fase di post-vendita, dove strutture dedicate assicurano una gestione efficiente di reclami e variazioni contrattuali, riducendo al minimo costi e interruzioni per il cliente.

A supporto di tale impianto, FCI ha implementato un solido sistema di mitigazione e controllo basato sul modello delle tre linee di difesa. La governance è affidata a comitati specializzati, come il Comitato di Conformità Normativa, e alla supervisione del Consiglio di Amministrazione. Le strategie di presidio includono il monitoraggio costante delle evoluzioni legislative, l'aggiornamento tempestivo delle policy interne e l'applicazione di rigorose procedure antiriciclaggio (AML) e di verifica della clientela.

In questo contesto, la funzione Compliance svolge un ruolo di supervisione cruciale, identificando proattivamente le normative applicabili e valutandone l'impatto sui processi aziendali, con un focus specifico sulle aree operative a maggior rischio. Oltre al monitoraggio, la funzione fornisce consulenza strategica su modifiche organizzative e procedurali necessarie per prevenire sanzioni, perdite finanziarie o danni reputazionali. L'efficacia di tale presidio è rafforzata dalla stretta collaborazione tra Compliance e Risk Management; lo scambio continuo di informazioni tra queste funzioni consente una valutazione olistica e integrata del profilo di rischio, permettendo di intercettare tempestivamente eventuali vulnerabilità.

Infine, la resilienza aziendale è assicurata da una diffusa cultura della conformità, promossa tramite codici di condotta a tolleranza zero e programmi di formazione etica. La solidità del modello è ulteriormente confermata nell'ambito dell'ICAAP, che integra un'adeguata modellizzazione del rischio reputazionale e dei presidi patrimoniali necessari per fronteggiare eventuali scenari di stress, assicurando la piena continuità operativa nel rispetto delle aspettative dei regolatori e degli stakeholder.

Rischio d'impresa

FCI definisce il rischio del modello di business come la possibilità di ottenere profitti inferiori al previsto o di subire perdite improvvise o impreviste anziché un profitto derivante da fonti non coperte dalle altre tipologie di rischio. La strategia di FCI in materia di rischio aziendale è un fermo impegno nei confronti del proprio modello di business e della propria strategia aziendale, nel rispetto degli aspetti chiave della strategia di rischio globale in atto per garantire l'attenuazione dei potenziali rischi derivanti dalle attività commerciali di FCI.

Rischio di gruppo

Il rischio di gruppo deriva dall'affidamento a una società madre o ad altre entità all'interno del gruppo Ford. Le principali dimensioni lungo le quali il rischio di gruppo può manifestarsi per FCI sono:

- **Esternalizzazione delle attività a FCE e ad altre entità del gruppo**: il rischio che FCE o altre entità del gruppo non rispettino i termini del contratto di esternalizzazione. FCI assume un rischio di gruppo che viene rilevato nelle altre tipologie di rischio che caratterizzano il suo modello di business captive. Dal momento che non si prevede che FCI operi al di fuori del gruppo, tale rischio è accettato per sua natura come esistenziale.

L'approccio di FCI alla gestione del rischio di esternalizzazione comprende:

  - Una valutazione formale annuale dei rischi del fornitore formalizzata per tutti i servizi critici, anche con le entità del gruppo, per determinare il profilo di rischio/la rilevanza, sulla base di alcuni fattori, ad esempio; Paese di impiego, concentrazione del lavoro, criticità del lavoro
  - Contratti di esternalizzazione contrattuale, inclusi gli SLA con i fornitori, i dettagli delle prestazioni e gli indicatori chiave di prestazione (KPI)
  - Processo strutturato di valutazione delle prestazioni per valutare la conformità e i relativi rischi rispetto ai KPI riportati negli SLA.

- **Garanzie e prestiti interaziendali forniti da FCE o da altre entità del gruppo:** il rischio derivante dal ricorso a FCE per la fornitura di garanzie e prestiti interaziendali. Ciò viene gestito nell'ambito dell'approccio di FCI relativo alla gestione del rischio di credito e del rischio di liquidità in base alle strategie corrispondenti. Questi e altri aspetti del rischio collettivo sono inclusi negli altri rischi di FCI e vengono gestiti come tali nell'ambito delle strategie di rischio corrispondenti.

Rischio di outsourcing

Il Rischio di esternalizzazione (Outsourcing) in FCI è definito come la possibilità di incorrere in interruzioni operative, perdite finanziarie o danni reputazionali derivanti dalla dipendenza da fornitori esterni per servizi o processi essenziali. Tale esposizione include potenziali non conformità normative e controversie legali che potrebbero compromettere la qualità del servizio, la sicurezza dei dati e la fiducia del mercato.

Per presidiare tale rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato una Politica di Outsourcing, sotto la supervisione di un Amministratore Non-Esecutivo, che pone limiti invalicabili all'esternalizzazione delle attività. Secondo tale framework, il ricorso a terzi non deve mai comportare la delega delle responsabilità proprie dell'azienda o dei suoi organi societari; coerentemente con questo principio, è vietata l'esternalizzazione di compiti istituzionali o di aspetti critici del processo di erogazione del credito.

Il modello di gestione garantisce inoltre che l'outsourcing non alteri il rapporto e gli obblighi verso i clienti, né metta a repentaglio la capacità di FCI di rispettare la disciplina di vigilanza e le riserve di attività previste dalla legge. Infine, i processi esternalizzati sono strutturati in modo da non compromettere la qualità del sistema di controllo interno e da non ostruire in alcun modo l'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte delle autorità competenti.

La strategia di mitigazione operativa si completa con una rigorosa due diligence precontrattuale per valutare la solidità finanziaria e gli standard ESG dei partner. Ogni rapporto è regolato da Service Level Agreements (SLA) e Key Performance Indicators (KPI) monitorati costantemente da business owner dedicati attraverso audit periodici. La resilienza complessiva è infine assicurata da piani di continuità operativa e di Disaster Recovery regolarmente testati, che garantiscono la capacità di ripristinare le funzioni critiche o di attivare fornitori alternativi in scenari di crisi, promuovendo una gestione proattiva volta al miglioramento continuo.

Rischio ICT/Cyber Security – DORA

FCI identifica il Rischio ICT come la probabilità che eventi negativi legati a sistemi informatici, reti o infrastrutture possano compromettere l'erogazione tempestiva e affidabile dei propri servizi finanziari. Tale ambito è intrinsecamente connesso al Rischio sulla Sicurezza delle Informazioni, volto a proteggere l'integrità e la riservatezza dei dati in ogni loro forma e al Rischio di Cybersecurity. Quest'ultimo si focalizza sulla difesa da minacce esterne e interne — quali malware, phishing e violazioni di dati — che potrebbero minare la proprietà intellettuale di FCI o la fiducia dei clienti. L'impatto di un' eventuale interruzione e/o malfunzionamento degli *Important Business Services* (IBS) è considerato critico: oltre ai disagi per l'utenza, esso comporterebbe gravi rischi di inadempienza normativa (GDPR, DORA), sanzioni finanziarie e danni reputazionali. Per tali ragioni, il Consiglio di Amministrazione ha definito una tolleranza al rischio molto bassa per interruzioni prolungate o compromissioni della sicurezza.

L'analisi dei rischi evidenzia alcune aree di attenzione prioritaria, tra cui l'obsolescenza tecnologica, la gestione di grandi volumi di dati sensibili e la dipendenza strategica da fornitori terzi e servizi cloud (rischio di supply chain). Per mitigare tali vulnerabilità, FCI ha implementato un sistema di controllo strutturato che include:

- Un solido Business Continuity Plan (BCP) e procedure di Disaster Recovery regolarmente testate;
- Il monitoraggio costante delle vulnerabilità e l'aggiornamento degli accordi di servizio (SLA) con i partner tecnologici;
- Programmi continui di formazione e sensibilizzazione sulla cybersecurity per tutto il personale.

La governance di questo sistema è garantita dalla supervisione attiva del Consiglio di Amministrazione e dal supporto operativo del Comitato Rischi Operativi e del team dedicato alla resilienza. Questo assetto assicura che FCI operi costantemente entro le tolleranze stabilite, promuovendo un miglioramento continuo delle difese tecnologiche e dei processi di risposta agli incidenti.

Lo scopo della Strategia di Resilienza Operativa Digitale (DORA) di FCI è quello di stabilire una strategia solida e adattabile per FCI. Il documento che disciplina i presidi adottati è denominato "*Digital Operational Resilience Strategy*" e delinea l'approccio unificato di FCI alla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), garantendo la piena conformità al Regolamento sulla Resilienza Operativa Digitale (DORA) e a tutte le normative locali pertinenti. Descrive i processi di FCI per identificare, valutare e mitigare, e migliorare continuamente, la resilienza ICT. Questi processi integrano test di sicurezza e controlli progettati per rafforzare l'integrità dei nostri servizi, prevenire impatti inaccettabili sui clienti e mantenere la fiducia degli stakeholder.

Rischio di capitale e Adeguatezza patrimoniale

FCI gestisce il rischio di capitale come la possibilità che il patrimonio netto risulti insufficiente a coprire i rischi assunti, a soddisfare i requisiti minimi di vigilanza o a sostenere i piani di crescita aziendale. La materializzazione di tale rischio comporterebbe gravi conseguenze, tra cui sanzioni pecuniarie, restrizioni sulla distribuzione dei dividendi e limitazioni forzate all'attività di finanziamento verso i concessionari (floorplan) e i clienti finali. Tali restrizioni comprometterebbero direttamente la quota di mercato di Ford Italia e la stabilità finanziaria della Società, con un impatto negativo sulla fiducia degli stakeholder e sull'immagine del marchio Ford.

A presidio di ciò, FCI mantiene un livello di capitale robusto e prudenziale, costantemente superiore ai minimi regolamentari, sotto la supervisione del Consiglio di Amministrazione e dell'Operational Risk Committee. L'adeguatezza patrimoniale è valutata attraverso il monitoraggio di molteplici fattori di rischio trasversali che, data la loro natura interconnessa, possono generare impatti a cascata sulla stabilità aziendale. Questi includono la qualità del portafoglio crediti, il rischio di valore residuo (particolarmente rilevante nella transizione verso i veicoli elettrici - BEV), le fluttuazioni dei tassi di interesse e dei cambi, nonché la resilienza operativa e cyber. La pianificazione del capitale tiene inoltre conto dell'evoluzione normativa, delle strategie di crescita del business e delle performance globali di Ford Motor Company, assicurando che la dotazione patrimoniale sia sempre commisurata alla complessità dello scenario macroeconomico e settoriale.

Il framework di mitigazione e controllo si fonda sul processo annuale di ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che identifica e misura tutti i rischi significativi, inclusi i fattori ESG, valutando il capitale necessario anche in scenari di stress. FCI conduce regolarmente stress test basati su scenari macroeconomici e specifici del settore automotive per verificare la capacità di assorbimento delle perdite inattese. Tale strategia è supportata da un piano di capitale pluriennale che allinea le proiezioni di crescita con la generazione interna di risorse e le strategie di funding. L'intero sistema è garantito da una struttura di governance chiara, con ruoli definiti e una costante attività di validazione dei modelli e audit interno, assicurando che le politiche di gestione del rischio siano sempre allineate agli obiettivi strategici e alle aspettative delle autorità di vigilanza.



04.

AMBITO DI APPLICAZIONE E REQUISITI PATRIMONIALI

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Le informazioni contenute nel presente documento di Informativa al Pubblico sono redatte su base individuale da FCI.

Informativa sui Fondi Propri (Art. 437 CRR) e Informativa sulle metriche principali (Art. 447 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio patrimoniale a fronte dei rischi assunti da FCI nello svolgimento della propria attività e costituiscono il riferimento fondamentale per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società da parte degli Organi aziendali e dell'Autorità di Vigilanza.

La determinazione dei Fondi Propri viene effettuata in conformità alle disposizioni previste dalla normativa prudenziale applicabile agli intermediari finanziari, sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico risultanti dal bilancio della Società, opportunamente rettificati secondo i criteri stabiliti dalla disciplina regolamentare vigente.

I Fondi Propri costituiscono la risorsa finanziaria primaria per la copertura delle perdite inattese derivanti dai rischi cui la Società è esposta e rappresentano un elemento essenziale per garantire la stabilità, la solidità patrimoniale e la continuità operativa dell'intermediario nel tempo.

In conformità a quanto previsto dall'art. 447 del Regolamento (UE) n. 575/2013, FCI riporta di seguito le proprie metriche principali (*Key Metrics*) attraverso il modello standardizzato EU KM1.

Tale prospetto riassume le informazioni fondamentali relative ai Fondi Propri, alle attività ponderate per il rischio (RWA) e ai coefficienti patrimoniali.

		31/12/2025	31/12/2024
	Fondi propri disponibili (importi)	mil €	mil €
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	432	392
2	Capitale di classe 1	432	392
3	Capitale totale	432	392
	Importi delle esposizioni ponderate per il rischio	mil €	
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	3.731	3.725
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderata per il rischio)	%	%
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1	11,58%	10,5%
6	Coefficiente del capitale di classe 1	11,58%	10,5%
7	Coefficiente di capitale totale	11,58%	10,5%
	Requisiti aggiuntivi di Fondi Propri basati sullo SREP (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)	%	%
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di CET1 basati sullo SREP	0,00%	0,00%
EU 7b	Requisiti aggiuntivi AT1, a seguito di SREP	0,00%	0,00%
EU 7c	Requisiti aggiuntivi T2, a seguito di SREP	0,00%	0,00%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali	6,00%	6,00%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)	%	%
8	Riserva di conservazione del capitale	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi	6.00%	6.00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali	5.58%	4.50%

Riconciliazione elementi Fondi Propri e stato patrimoniale

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successive modifiche e integrazioni disciplina il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process), attraverso il quale gli intermediari finanziari valutano l'adeguatezza del proprio capitale rispetto ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

L'ICAAP rappresenta un processo aziendale strutturato e continuativo che consente a FCI di effettuare una valutazione autonoma e prospettica della propria adeguatezza patrimoniale,

verificando la capacità dei Fondi Propri di coprire i rischi rilevanti derivanti dall'operatività aziendale, sia in condizioni ordinarie sia in scenari di stress.

La valutazione tiene conto della natura, della dimensione e della complessità delle attività svolte dalla Società, nonché del modello di business adottato, dell'assetto di governo societario, del sistema dei controlli interni, delle strategie aziendali e delle condizioni del contesto economico e di mercato in cui la Società opera.

In conformità ai criteri di proporzionalità previsti dalla normativa di vigilanza, FCI è classificata tra gli intermediari che applicano le metodologie standardizzate previste dalla disciplina prudenziale per la misurazione dei rischi e per la determinazione dei relativi requisiti patrimoniali. Con riferimento alle classi di esposizione previste dalla normativa prudenziale, si precisa che FCI non detiene esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione; di conseguenza, non si determinano requisiti patrimoniali a fronte di tale fattispecie.

Processo ICAAP

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti fasi principali:

Identificazione dei rischi rilevanti

La Società procede periodicamente all'identificazione e alla valutazione dei rischi cui è esposta nell'esercizio della propria attività, attraverso un processo strutturato di mappatura e analisi dei rischi.

Tra i principali rischi considerati rientrano:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di compliance e rischio di riciclaggio;
- rischio reputazionale;
- rischi climatici e ambientali (ESG), ove rilevanti in relazione al modello di business della Società.

Misurazione e valutazione dei rischi

Per i rischi quantificabili, la Società applica metodologie di misurazione finalizzate alla determinazione del relativo capitale interno.

In particolare, vengono determinati specifici assorbimenti patrimoniali per i rischi di credito, operativo, concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario, secondo le metodologie previste dalla normativa prudenziale applicabile.

Per i rischi non direttamente quantificabili attraverso modelli patrimoniali, quali il rischio strategico, il rischio reputazionale, il rischio di compliance e gli altri rischi non misurabili, la Società effettua valutazioni qualitative finalizzate a verificare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati.

Determinazione del capitale interno complessivo

Il capitale interno complessivo viene determinato mediante un approccio di tipo *"building block"*, che prevede l'integrazione dei requisiti patrimoniali associati ai rischi misurabili con le risultanze delle valutazioni effettuate sugli altri rischi rilevanti.

L'analisi è finalizzata a verificare che i Fondi Propri disponibili siano adeguati a coprire il capitale interno complessivo richiesto dalla natura e dall'intensità dei rischi assunti dalla Società.

Valutazioni prospettiche e stress testing

Nell'ambito dell'ICAAP, FCI conduce specifiche analisi prospettiche e attività di stress testing volte a valutare la resilienza patrimoniale della Società in presenza di scenari avversi ma plausibili.

Le analisi di stress consentono di stimare gli effetti di eventi sfavorevoli sull'adeguatezza patrimoniale, sulla redditività e sul profilo di rischio della Società, supportando gli Organi aziendali nelle attività di pianificazione strategica e di gestione dei rischi.

I risultati del processo ICAAP sono sottoposti agli Organi aziendali competenti e costituiscono uno strumento fondamentale per il monitoraggio della solidità patrimoniale e per il mantenimento di una gestione sana e prudente dell'attività aziendale.

Informazione qualitativa – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di Credito (€m)				
Portafoglio	31 Dicembre 2024		31 Dicembre 2025	
	Exposure	RWEA	Exposure	RWEA
Amministrazione Statale / Banca d'Italia	2	-	23	1
Istituzioni Finanziarie	91	29	93	36
Retail	2.356	2.064	2.788	1.995
Aziende	1.299	1.299	1.316	1.316
Esposizioni in Default	12	15	25	34
Altro	20	20	10	10
Total	**3.780**	**3.427**	**4.255**	**3.392**

Informazione qualitativa - Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito di controparte

Rischio di credito di controparte (milioni di euro)				
Portafoglio	31 dicembre 2024		31 dicembre 2025	
	Esposizione	RWEA	Esposizione	RWEA
Istituzioni	26	5	24	12

Informazione qualitativa – Requisito patrimoniale a fronte dell'adeguamento della valutazione del credito (CVA)

Rettifica valutazione crediti (milioni di euro)				
Portafoglio	31 dicembre 2024		31 dicembre 2025	
	Esposizione	CVA	Esposizione	CVA
Istituzioni	38	2	42	2

Informazione qualitativa – Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Rischio operativo (milioni di euro)			
	2023	2024	2025
Indicatore rilevante	92	133	129
Media di 3 anni	87	88	118
Requisiti di fondi propri	13	13	18
Requisito patrimoniale minimo per il calcolo dell'RWEA	8%	6%	6%
RWEA	164	221	297

Informazione qualitativa – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione

Rischio di concentrazione		
	2024	2025
Esposizioni	€ 1.299 milioni	€ 1.319 milioni
Indice Herfindahl-Hirschman (HHI)	1,30%	1,16%
Importo rettificato della protezione del credito (GA)	0,764	0,764
Totale	**€ 13 milioni**	**€ 12 milioni**

Informazione qualitativa – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso

IRRBB (€ mln)		
	2024	2025
Impatto maggiore derivante da 6 'Basel Shocks' (solo uno shock parallelo di 200 bps eseguito per il 2023).	**31.87**	**17.95**
Modello Risk Buffer (100%)	**31.87**	**17.95**
IRRBB	**63.74**	**35.90**

Requisito patrimoniale

Capitale minimo richiesto	dic-25 (EUR m)	dic-26 (EUR m)	dic-27 (EUR m)	dic-28 (EUR m)
Risk Weighted Assets (RWA)				
Aziende	1.316	1.186	1.055	1.264
Retail	1.995	1.793	1.466	1.376
Altro	81	80	80	80
Credit Valuation Adjustment (CVA)	42	42	42	42
Operativo	297	356	377	377
Totale RWA	**3.731**	**3.457**	**3.018**	**3.138**
1° Pilastro (P1) Capitale Richiesto				
Rischio di Credito	204	184	156	163
Credit Valuation Adjustment (CVA)	2	2	2	2
Rischio Operativo	18	21	23	23
Rischio di Mercato	-	-	-	-
Totale Capitale Interno Richiesto di 1° Pilastro (6.0%)	**224**	**207**	**181**	**188**
2° Pilastro (P2) Capitale Richiesto				
Concentration	12	11	9	11
IRRBB	36	36	36	36
Total P2 Internal Capital Requirement	**48**	**46**	**45**	**47**
P1 + P2 Capitale Interno Richiesto	**271**	**254**	**226**	**235**
Capital Ratios				
CET 1 Ratio	11,58%	10,01%	10,28%	10,02%
Total Capital Ratio	11,58%	10,01%	10,28%	10,02%
Capital Coverage Ratio (CRR)	159,2%	136,4%	137,1%	133,5%
Memo: Eccesso di Capitale proprio rispetto ai minimi richiesti				
CET1 Capitale in eccesso su CET1 di 1° Pilastro (4.5%)	264	191	174	173
Totale Capitale in eccesso su Capitale Interno Richiesto di 1° Pilastro (6.0%)	208	139	129	126
Totale Capitale in eccesso su Capitale Interno Richiesto di 1° e 2° Pilastro	161	92	84	79

Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR)

La Società gestisce il **Rischio di Controparte** (ovvero il rischio che la controparte di una transazione in derivati o di un deposito diventi insolvente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari) selezionando le controparti finanziarie con rigorosi criteri di rating e monitorando costantemente le relative esposizioni di mercato (Mark-to-Market). Per mitigare l'esposizione creditizia derivante dagli swap su tassi d'interesse, la Società si avvale di accordi bilaterali di compensazione (netting ISDA) e di accordi di garanzia (Credit Support Annex - CSA) che prevedono lo scambio giornaliero di collaterale (margini di variazione).

Il rischio di controparte può originare da diverse fonti, ad esempio:

- **Variazioni del valore di mercato (Mark-to-Market positivo):** Un movimento favorevole dei tassi d'interesse aumenta il valore positivo del derivato per la Società, incrementando l'esposizione creditizia potenziale verso la banca controparte.
- **Rischio di Regolamento (Settlement Risk):** Il rischio che la Società esegua un pagamento dovuto alla controparte senza ricevere contemporaneamente il flusso di cassa atteso dalla stessa a causa dell'improvviso default di quest'ultima.
- **Rischio di Sostituzione (Replacement Risk):** Il rischio di dover sostituire un contratto derivato in essere con un'altra controparte a condizioni di mercato meno favorevoli in caso di insolvenza della controparte originaria.

- **Rischio di Correlazione Sfavorevole (Wrong-Way Risk):** Si verifica quando l'esposizione verso una controparte è positivamente correlata alla probabilità di default della stessa (es. se la solvibilità della banca controparte peggiora nello stesso momento in cui il valore dello swap a nostro favore aumenta significativamente).

Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

FCI determina la classificazione delle attività finanziarie e le relative rettifiche di valore in conformità alle disposizioni previste dall'International Financial Reporting Standard 9 (IFRS 9 – Financial Instruments).

Ai sensi dell'IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie è effettuata sulla base della valutazione congiunta:

- del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- delle caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari associati alle attività stesse, verificate attraverso il cosiddetto **Solely Payments of Principal and Interest Test (SPPI Test)**.

Le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di incassare i flussi finanziari contrattuali e che soddisfano i requisiti previsti dallo SPPI Test sono classificate tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (**Hold to Collect – HTC**).

In considerazione delle caratteristiche del proprio modello di business e della natura dei prodotti finanziari offerti, il portafoglio creditizio di FCI risulta prevalentemente classificato tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Modello di impairment IFRS 9

L'IFRS 9 prevede un approccio basato sulle perdite attese (***Expected Credit Losses*** **– ECL**), finalizzato a rilevare tempestivamente il deterioramento del merito creditizio delle esposizioni.

Il modello di impairment adottato dalla Società prevede la classificazione delle esposizioni in tre differenti stadi di rischio creditizio.

Stage 1

Comprende le esposizioni *performing* che, alla data di valutazione, non presentano evidenze di deterioramento e non hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima rilevazione.

Per tali esposizioni le rettifiche di valore sono determinate sulla base delle perdite attese calcolate su un orizzonte temporale di dodici mesi (**12-Month Expected Credit Loss**).

Stage 2

Comprende le esposizioni *performing* che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, pur non presentando caratteristiche tali da essere considerate deteriorate.

Per tali posizioni le rettifiche di valore sono determinate considerando le perdite attese lungo l'intera vita residua dell'esposizione (**Lifetime Expected Credit Loss – LECL**).

Stage 3

Comprende le esposizioni deteriorate, incluse le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Per tali esposizioni le rettifiche di valore sono calcolate considerando le perdite attese lungo l'intera vita residua del rapporto creditizio, tenendo conto delle specifiche caratteristiche della posizione e delle prospettive di recupero.

Parametri di rischio utilizzati

La determinazione delle perdite attese sulle esposizioni *performing* si basa su modelli quantitativi che utilizzano i principali parametri di rischio creditizio:

- **Probability of Default (PD)**: probabilità che la controparte diventi inadempiente entro un determinato orizzonte temporale;
- **Loss Given Default (LGD)**: percentuale di perdita attesa in caso di default della controparte;
- **Exposure at Default (EAD)**: valore dell'esposizione attesa al momento dell'eventuale insolvenza.

Le stime incorporano informazioni storiche, condizioni correnti e valutazioni prospettiche del contesto economico e finanziario (forward-looking information), in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9.

Valutazione delle esposizioni deteriorate

Per le esposizioni classificate come deteriorate, la quantificazione delle rettifiche di valore avviene attraverso processi di valutazione individuale o collettiva, a seconda delle caratteristiche e della significatività delle posizioni.

La valutazione è finalizzata a stimare il valore attuale dei flussi finanziari recuperabili, tenendo conto delle probabilità di recupero, delle eventuali garanzie disponibili, dei tempi attesi di recupero e delle condizioni economiche della controparte.

Qualora non sussistano ragionevoli aspettative di recupero, la Società procede alla cancellazione contabile totale o parziale dell'esposizione lorda (write-off), in conformità alle politiche interne e alla normativa contabile applicabile.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato (Art. 444 CRR)

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, FCI applica il metodo standardizzato previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalle disposizioni di vigilanza applicabili agli intermediari finanziari iscritti all'Albo ex art. 106 TUB.

La metodologia adottata prevede l'attribuzione delle esposizioni alle rispettive classi regolamentari e l'applicazione dei fattori di ponderazione del rischio previsti dalla normativa prudenziale.

Per la determinazione dei fattori di ponderazione relativi alle esposizioni incluse nei portafogli regolamentari, FCI si avvale di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del credito (*External Credit Assessment Institutions* – ECAI).

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, FCI applica il metodo del ***Basic Indicator Approach*** (BIA), in conformità alle disposizioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288 e dalla normativa prudenziale applicabile agli intermediari finanziari.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia determinato applicando un coefficiente pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante che esprime il volume dell'operatività aziendale, secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale vigente.

L'indicatore rilevante è determinato sulla base di specifiche voci del conto economico che riflettono l'operatività ordinaria della Società e rappresentano una misura della dimensione e della complessità delle attività svolte.

In particolare, l'indicatore include le principali componenti reddituali connesse all'attività caratteristica, tra cui:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- proventi derivanti da partecipazioni e altri strumenti finanziari;
- commissioni attive;
- commissioni passive;
- risultati derivanti da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione riconducibili all'operatività ordinaria.

Ai fini della determinazione dell'indicatore rilevante sono invece esclusi gli elementi che, per natura o caratteristiche, non risultano rappresentativi dell'attività operativa ordinaria della Società, tra cui:

- utili e perdite realizzati dalla cessione di attività finanziarie non detenute per finalità di negoziazione;
- componenti economiche di natura straordinaria o non ricorrente;
- eventuali proventi derivanti da attività assicurative.

L'applicazione della metodologia BIA consente di determinare il requisito patrimoniale minimo a presidio del rischio operativo, assicurando un livello di capitale coerente con il volume e la natura dell'operatività svolta da FCI.

Le informazioni quantitative relative all'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo sono riportate nella sezione del presente documento dedicata ai requisiti patrimoniali e all'adeguatezza del capitale.

Rischio di tasso (Art. 448 CRR)

FCI monitora e gestisce il rischio di tasso di interesse derivante dalle attività e passività incluse nel portafoglio bancario (Interest Rate Risk in the Banking Book – IRRBB), in conformità alle disposizioni di vigilanza applicabili agli intermediari finanziari e alle metodologie previste dalla normativa prudenziale vigente.

La misurazione del rischio è finalizzata a valutare gli effetti che variazioni dei tassi di interesse possono produrre sul valore economico e sulla situazione patrimoniale della Società.

In particolare, la metodologia adottata prevede le seguenti fasi operative:

1. Classificazione delle esposizioni

Le attività e le passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse vengono allocate in specifiche fasce temporali sulla base della vita residua o della data di revisione del tasso contrattuale, al fine di individuare i disallineamenti temporali tra poste attive e passive.

2. Determinazione delle posizioni nette e ponderazione

All'interno di ciascuna fascia temporale le esposizioni attive vengono compensate con le corrispondenti esposizioni passive, determinando una posizione netta per scadenza.

Le posizioni nette così ottenute sono successivamente ponderate mediante specifici coefficienti che riflettono la sensibilità delle esposizioni alle variazioni dei tassi di interesse nelle diverse fasce temporali.

Ai fini della valutazione in condizioni ordinarie, la Società considera scenari di variazione dei tassi coerenti con le indicazioni previste dalla normativa prudenziale e con l'evoluzione osservata dei mercati finanziari.

3. Determinazione dell'esposizione complessiva

La somma delle esposizioni ponderate relative alle diverse fasce temporali consente di stimare la variazione del valore economico della Società conseguente a movimenti dei tassi di interesse e di determinare il capitale interno a presidio del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Analisi di stress

Nell'ambito del processo ICAAP, la Società effettua specifiche analisi di stress finalizzate a valutare la sensibilità del proprio profilo patrimoniale a scenari particolarmente avversi di variazione dei tassi di interesse.

Le prove di stress prevedono l'applicazione di shock paralleli positivi e negativi alla curva dei tassi di interesse, in linea con le disposizioni regolamentari e con le metodologie adottate dalla Società per la misurazione del rischio.

I risultati delle analisi consentono di valutare gli effetti potenziali sul valore economico e sull'adeguatezza patrimoniale della Società in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli e costituiscono un importante strumento di supporto alle decisioni strategiche e alla gestione dei rischi.

Monitoraggio e presidi di controllo

Il rischio di tasso di interesse è oggetto di monitoraggio periodico da parte delle funzioni competenti nell'ambito del sistema di gestione dei rischi della Società.

I risultati delle misurazioni e delle analisi di stress sono regolarmente riportati agli Organi aziendali e alle competenti funzioni di controllo, al fine di verificare il rispetto dei limiti di rischio definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework e assicurare il mantenimento di un adeguato profilo di rischio-rendimento.

Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

La Società, in qualità di *Servicer*, svolge sia attività operative sia funzioni di controllo, garantendo il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nel rispetto della normativa e nell'interesse dei portatori dei titoli. Le sue responsabilità includono la gestione dei crediti cartolarizzati e il monitoraggio della conformità dell'operazione, assicurando trasparenza e affidabilità nel processo.

La **Legge 30 aprile 1999, n. 130** stabilisce le caratteristiche generali degli attivi cartolarizzati, disciplinando le modalità di cessione, il ruolo degli operatori coinvolti, i limiti operativi imposti alla Società cessionaria, nonché il contenuto minimo del prospetto informativo.

In base a tali disposizioni è possibile delineare le principali responsabilità affidate alla Società, in qualità di *Servicer*, che includono:

- **Verifica della conformità degli attivi cartolarizzati** rispetto ai requisiti previsti dalla normativa e alle indicazioni contenute nel prospetto informativo. In operazioni di tipo *revolving* o *master trust*, tale verifica si estende anche agli attivi oggetto di cessioni successive, garantendo l'omogeneità del portafoglio (*eligibility criteria*).

- **Accertamento della struttura giuridica dell'SPV**, assicurandosi che la Società cessionaria abbia per oggetto sociale esclusivo la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione e che venga garantita la separazione patrimoniale tra i crediti afferenti a ciascuna operazione e il patrimonio complessivo dell'SPV.

- **Analisi delle modalità di finanziamento dell'SPV**, verificando se l'acquisto dei crediti avvenga tramite emissione diretta di *asset-backed securities (ABS)* o mediante finanziamenti ponte (*bridge financing*). In quest'ultimo caso, il Servicer deve garantire che tali finanziamenti abbiano una durata limitata e siano rimborsati contestualmente all'emissione dei titoli, attraverso i relativi proventi.

- **Verifica dell'adempimento degli obblighi di pubblicità legale della cessione**, come stabilito dall'articolo 4 della Legge n. 130/1999. In operazioni *revolving* o *master trust*, tale attività si estende anche alle cessioni successive.

- **Controllo della valutazione del merito di credito** nel caso in cui i titoli siano offerti a investitori non professionali, accertando l'intervento di agenzie di rating o altri operatori terzi qualificati.

Oltre a tali compiti di verifica la Società, in qualità di *Servicer*, è incaricata della **gestione operativa del portafoglio cartolarizzato**, nel rispetto delle previsioni contrattuali e delle disposizioni del prospetto informativo, garantendo la tutela dell'interesse dei portatori delle *ABS*. In particolare, il *Servicer*:

- **Controlla l'andamento dei crediti ceduti**, provvedendo alla messa in mora dei debitori in caso di inadempienza e attivando, ove necessario, le procedure esecutive. Può inoltre provvedere alla rinegoziazione di prestiti e alla cessione di crediti inclusi nel portafoglio, singolarmente o in blocco.

- **Supervisiona l'andamento degli incassi**, al fine di individuare eventuali *trigger events* previsti dal prospetto informativo e di verificare il rispetto del *business plan* dell'operazione.

- **Gestisce i pagamenti sulle ABS**, assicurando il rispetto delle priorità stabilite nel prospetto informativo (c.d. *waterfall* o "cascata dei pagamenti") e utilizzando, ove necessario e nei limiti consentiti, le linee di liquidità previste nell'ambito dell'operazione.

Il contratto può attribuire al *Servicer* ulteriori funzioni, quali la gestione delle somme incassate sugli attivi cartolarizzati e non ancora impiegate nei pagamenti previsti dalla cartolarizzazione, o l'acquisto di nuovi crediti nel rispetto dei *criteri di ammissibilità stabiliti*

Nella prassi di mercato, le operazioni di cartolarizzazione si caratterizzano per la complessità del processo e il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, alcuni dei quali non esplicitamente contemplati dalla Legge n. 130/1999. È pertanto fondamentale che la Società, in qualità di *Servicer*, identifichi chiaramente, anche sulla base delle disposizioni del prospetto informativo, i compiti e le funzioni spettanti ai diversi attori coinvolti nell'operazione, valutando l'impatto della ripartizione delle competenze rispetto ai propri obblighi normativi.

Ove tali informazioni non siano disponibili prima dell'assunzione dell'incarico, il *Servicer* è tenuto a concordare con l'SPV i criteri in base ai quali tali soggetti saranno identificati e le relative competenze assegnate.

Inoltre, la Società non assume il ruolo di *Servicer* se il contratto d'incarico non garantisce l'accesso alle informazioni necessarie per l'espletamento delle proprie funzioni, anche qualora tali informazioni siano detenute da soggetti terzi coinvolti nell'operazione.

Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

In conformità alle disposizioni di vigilanza applicabili agli intermediari finanziari, FCI ha adottato un sistema di remunerazione e incentivazione volto a garantire una gestione sana e prudente dell'attività aziendale, coerente con gli obiettivi strategici, il profilo di rischio e la sostenibilità dei risultati nel medio-lungo periodo.

La politica retributiva è definita secondo criteri di trasparenza, equità e meritocrazia e mira a:

- favorire il raggiungimento degli obiettivi aziendali e la creazione di valore sostenibile nel tempo;
- assicurare coerenza tra risultati conseguiti, performance individuali e sistema premiante;
- attrarre, motivare e trattenere risorse professionali qualificate;
- promuovere comportamenti conformi alle normative vigenti e ai principi di corretta gestione del rischio;
- evitare l'assunzione di rischi eccessivi o non coerenti con la propensione al rischio dell'intermediario.

Ambito di Applicazione

La Politica di remunerazione si applica a tutto il personale; all'interno del personale aziendale è identificata una categoria specifica, denominata ***"Personale più Rilevante"*** (o *"Material Risk*

Takers"-MRT), costituita da coloro la cui attività professionale ha un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società. Il personale più rilevante comprende tipicamente:

- i membri dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione);
- i membri dell'Organo con Funzione di Gestione (Direttore Generale);
- i dirigenti e i responsabili di funzioni chiave la cui operatività o le cui decisioni possono incidere significativamente sui rischi assunti dalla Società.

Il processo di identificazione dei *Material Risk Takers* viene condotto in conformità con:

- le Disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- la Direttiva 2013/36/UE (CRD) e successive modifiche;
- i *Regulatory Technical Standards* (RTS) definiti dal *Delegation Regulation* (UE) 2021/923, che stabiliscono i criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione del personale più rilevante.

Criteri di Identificazione:

L'identificazione si basa sui seguenti parametri stabiliti dalla normativa europea:

- criteri qualitativi: definiti in base al ruolo, alla responsabilità, all'autorità gerarchica o alla partecipazione a comitati che assumono rischi;
- criteri quantitativi: basati sulla remunerazione complessiva annua lorda raggiunta dai singoli dipendenti.

Governance del Processo:

- La funzione Risorse Umane è responsabile del coordinamento del processo di identificazione a livello di società;
- Le Funzioni di Controllo (Rischi, Compliance) sono coinvolte per garantire la coerenza con il profilo di rischio del Gruppo;
- L'elenco finale dei *Material Risk Takers* viene sottoposto annualmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, sono stati identificati come MRT i soggetti che rientrano in almeno una delle seguenti categorie:

1. **Membri dell'Organo con funzione di supervisione strategica** (Consiglio di Amministrazione);

2. **L'Organo con Funzione di Gestione** (Direttore Generale);

3. **Personale la cui attività professionale ha un impatto significativo** sul profilo di rischio della società.

Governance del Processo Retributivo

La politica retributiva riflette i principi generali e la politica globale definiti, a livello di Gruppo, da Ford Credit Europe Bank Plc, adattandoli alle specifiche normative e al contesto operativo locale.

- L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica: è il responsabile ultimo della politica retributiva, approva la policy, la supervisiona e la rivede almeno una volta l'anno. Si assicura che sia sempre coerente con la strategia della Società, con il profilo di rischio e con la normativa di riferimento. È anche responsabile di identificare il "Personale più Rilevante".

- L'Organo con Funzione di Gestione (Direttore Generale): è responsabile dell'implementazione della politica retributiva. Si occupa della revisione annuale della politica e dei sistemi retributivi, tenendo conto delle analisi delle funzioni di controllo interne e del revisore esterno;

- L'Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale): ha un ruolo di vigilanza, verifica che la policy sia conforme alle leggi e ai principi di sana gestione e che venga applicata correttamente;

- Le Funzioni di Controllo (Funzione di conformità alle norme, Funzione di gestione dei rischi, Funzione di Revisione Interna): sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, collaborando – ciascuna secondo le rispettive competenze – al fine di assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate alla normativa e il loro corretto funzionamento. Il coinvolgimento delle funzioni aziendali di controllo avviene con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post. In particolare:

  - la Funzione Compliance, AML & Data Privacy deve garantire la corrispondenza tra la politica di remunerazione adottata e i principi normativi dettati in materia. Più nel dettaglio deve verificare la coerenza del sistema premiante adottato dalla Società con la normativa applicabile, con i principi espressi dallo Statuto, nonché con eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Società, rilasciando apposito parere preventivo al Consiglio di Amministrazione;

  - la Funzione Internal Audit verifica la coerenza delle prassi di remunerazione con la presente Politica, anche attraverso controlli a campione se ritenuto necessario, per

verificare che non ci siano anomalie. Qualora nell'attività di monitoraggio dovessero emergere irregolarità, queste devono essere segnalate agli Organi Aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie;

L'elaborazione tecnica della politica e la gestione operativa dei processi retributivi sono a carico della Funzione Risorse Umane (HR), in stretta collaborazione con le Funzioni di Controllo e sotto la direzione degli organi decisionali.

Componenti della Remunerazione

La remunerazione del personale di FCI si compone principalmente di due parti:

a. Remunerazione Fissa (stipendio base)

b. Remunerazione Variabile ("*Annual Incentive Compensation Plan*" e "*Restricted Stock Unit*")

Si rappresenta comunque che FCI adotta un modello di remunerazione variabile volto a premiare non solo il 'quanto' è stato prodotto, ma anche il 'come'. Pertanto, i premi sono erogati solo se i risultati sono stati ottenuti nel rispetto dei limiti di rischio aziendali e se risultano coerenti con la capacità della Società di generare valore nel lungo termine, preservando la propria stabilità finanziaria.

Principi di governance della remunerazione

Il sistema di remunerazione è progettato per garantire:

4. coerenza con la strategia aziendale e con il framework di gestione dei rischi;
5. equilibrio tra componente fissa e variabile della retribuzione;
6. sostenibilità economica nel lungo periodo;
7. rispetto delle disposizioni normative e regolamentari applicabili;
8. prevenzione di comportamenti che possano generare conflitti di interesse o incentivare l'assunzione di rischi non adeguatamente controllati.



05.
INFORMATIVA ESG

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di Governance (ESG)

La crescente rilevanza dei fattori ESG (***Environmental, Social and Governance***) nel settore finanziario ha determinato un progressivo rafforzamento delle aspettative regolamentari e di vigilanza in materia di gestione dei rischi e adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari.

Le autorità europee e nazionali di vigilanza hanno evidenziato come i rischi climatici e ambientali possano incidere significativamente sulla sostenibilità del modello di business, sulla redditività e sul profilo di rischio degli intermediari, richiedendo pertanto una loro progressiva integrazione nei processi aziendali, nei sistemi di governance e nei framework di gestione e controllo dei rischi.

In tale contesto, la Banca d'Italia ha pubblicato nell'aprile 2022 il documento **"Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali",** contenente indicazioni rivolte agli intermediari vigilati per favorire l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nella governance, nella strategia aziendale, nei processi operativi e nei sistemi di risk management.

Successivamente, con comunicazione del gennaio 2023, la Banca d'Italia ha richiesto agli intermediari finanziari iscritti all'Albo ex art. 106 TUB di definire specifici piani di azione pluriennali finalizzati a garantire una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo societario e nei processi di gestione dei rischi.

I rischi climatici e ambientali rappresentano fattori trasversali che possono influenzare l'esposizione dell'intermediario ai tradizionali rischi finanziari e non finanziari, tra cui il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di liquidità, il rischio reputazionale e il rischio strategico.

In particolare, si distinguono due principali categorie di rischio:

Rischio fisico

Il rischio fisico rappresenta il potenziale impatto economico derivante da eventi climatici e ambientali, acuti o cronici.

I rischi fisici acuti sono associati a fenomeni estremi quali alluvioni, incendi, tempeste, ondate di calore o altri eventi naturali che possono determinare danni diretti a persone, infrastrutture e attività economiche.

I rischi fisici cronici derivano invece da cambiamenti climatici progressivi e di lungo periodo, quali l'innalzamento delle temperature medie, l'innalzamento del livello del mare, la perdita di biodiversità e il deterioramento degli ecosistemi.

Rischio di transizione

Il rischio di transizione è associato al processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale.

Tale rischio può manifestarsi attraverso modifiche normative, evoluzioni tecnologiche, cambiamenti nelle preferenze dei consumatori o mutamenti delle dinamiche di mercato che possono incidere sulla capacità dei clienti e delle controparti di mantenere la propria sostenibilità economica e finanziaria nel tempo.

Approccio di Ford Credit Italia ai fattori ESG

FCI riconosce l'importanza crescente dei fattori ESG e il loro potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale e sulla sostenibilità di lungo periodo del proprio modello di business.

FCI integra progressivamente i fattori ESG nel proprio framework di governance, strategia e gestione dei rischi, in coerenza con le aspettative di vigilanza della Banca d'Italia. La funzione di indirizzo e supervisione strategica esercitata dal Consiglio si esplica, tra l'altro, nell'attribuzione di responsabilità specifiche in materia ESG al Risk Manager e nell'implementazione di flussi di reporting periodico.

La Società integra progressivamente i fattori ESG nei processi decisionali, nella governance, nei sistemi di controllo interno e nelle attività di gestione dei rischi, in coerenza con il principio di proporzionalità e con le indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza.

L'approccio adottato si basa sull'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali potenzialmente rilevanti per le attività della Società, considerando le specificità operative del business, la composizione del portafoglio e l'evoluzione del contesto normativo e di mercato.

Nell'ambito del proprio framework ESG, la Società promuove iniziative finalizzate a:

- rafforzare la consapevolezza e la formazione del personale sui temi ESG;
- sviluppare metodologie di valutazione dei rischi climatici e ambientali coerenti con il proprio modello operativo;
- monitorare l'evoluzione della normativa e delle aspettative di vigilanza;
- integrare progressivamente i fattori ESG nei processi di gestione dei rischi e nelle valutazioni strategiche;
- supportare la transizione verso una mobilità più sostenibile attraverso prodotti e soluzioni finanziarie coerenti con gli obiettivi del Gruppo Ford.

Il rafforzamento del framework normativo è in corso attraverso l'introduzione della ESG Policy, attualmente in fase di validazione, che definisce i principi guida, i presìdi di governance e le modalità di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e di gestione dei rischi; la relativa approvazione è prevista entro il 27 luglio 2026. L'implementazione di alcune iniziative ha risentito di fattori organizzativi e della riallocazione delle risorse su priorità regolamentari, ma, conclusa tale fase, la Società ha riavviato il percorso ESG con adeguato livello di priorità.

I rischi climatici e ambientali rappresentano una componente strutturale del framework ESG, in quanto potenzialmente trasversali alle diverse categorie di rischio. Conformemente alle disposizioni vigenti, l'analisi distingue tra rischi fisici e rischi di transizione, entrambi considerati

rilevanti sulla base delle valutazioni di materialità effettuate. In tale contesto, eventi climatici acuti e cronici (quali fenomeni meteorologici estremi o dissesti idrogeologici) possono incidere sul valore e sull'integrità delle garanzie sottostanti ai finanziamenti (in particolare veicoli e stock dei concessionari), nonché sulla capacità di rimborso delle controparti.

FCI adotta un approccio metodologico che considera il rischio ESG come un rischio trasversale, ovvero un fattore in grado di influenzare e agire da driver su diverse altre tipologie di rischio esistenti:

- Rischio di credito al dettaglio: FCI riconosce che i fattori climatici possono influenzare il profilo di rischio del credito al dettaglio attraverso due canali principali:
    - Rischi Fisici: Eventi meteorologici estremi possono causare danni diretti ai veicoli posti a garanzia del finanziamento (collaterali), riducendone il valore di recupero. Inoltre, tali eventi possono compromettere la capacità di rimborso dei clienti il cui reddito dipende da settori vulnerabili.
    - Rischi di Transizione: Il passaggio a un'economia a basse emissioni potrebbe influenzare il valore di mercato dei veicoli a combustione interna. Nonostante il monitoraggio attivo, sulla base delle attuali analisi di materialità, FCI non ritiene i rischi finanziari legati al clima come determinanti per la solvibilità complessiva del portafoglio retail nel breve periodo.
- Rischio di credito del concessionario: FCI riconosce che il rischio finanziario legato al clima può realizzarsi come rischio di credito nei confronti dei concessionari la cui redditività potrebbe essere vulnerabile:
    - Rischi Fisici: Impatto sulla continuità del business e sui costi assicurativi dei siti esposti a dissesto idrogeologico.
    - Rischi di Transizione: Incremento dei costi operativi derivanti da nuove normative ambientali, variazioni della tassazione governativa o fluttuazioni dei tassi di interesse legate a politiche monetarie "green". La Società adotta un approccio prudenziale al presidio dei rischi climatici, anche mediante misure di mitigazione specifiche quali l'obbligo per la rete dei concessionari di sottoscrivere coperture assicurative contro eventi avversi.
- Rischio operativo: FCI identifica nel rischio climatico un potenziale driver di perdite operative derivanti da danni fisici agli asset. Nello specifico, si monitorano i danni ambientali subiti dallo stock di veicoli presenti presso le sedi dei concessionari (es. grandine, inondazioni), che possono generare oneri amministrativi e logistici. La Società ha implementato un sistema di tracciamento degli eventi di perdita operativa specificamente riconducibili a fattori climatici.
- Resilienza operativa: La capacità di FCI di garantire la continuità dei propri processi aziendali viene valutata anche in funzione della vulnerabilità delle infrastrutture fisiche e tecnologiche rispetto a eventi climatici estremi. La strategia di resilienza mira a minimizzare le interruzioni operative derivanti da fenomeni naturali che potrebbero colpire le sedi della Società o i partner strategici di outsourcing. FCI integra valutazioni ESG anche nei presìdi di business continuity.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i fattori ESG sono progressivamente integrati nei principali processi, inclusi ICAAP e analisi di stress. Sono inoltre in corso ulteriori sviluppi con riferimento all'integrazione nel processo del credito e al rafforzamento delle basi dati, anche mediante il ricorso a provider specializzati e l'adeguamento dei sistemi informativi. In parallelo, iniziative formative dedicate sono state erogate alle funzioni Risk e Compliance, anche attraverso programmi specialistici su governance, assetti organizzativi e gestione dei rischi ESG nel credito al consumo.

A partire dall'esercizio 2026, FCI avvierà la strutturazione formale di un framework ESG integrato, volto a sistematizzare le informazioni rilevanti ai fini regolamentari e a rafforzare il presidio continuativo dell'evoluzione normativa e operativa. Tale percorso si inserisce nel più ampio contesto strategico del Gruppo Ford, orientato alla transizione verso un modello di mobilità sostenibile, inclusivo ed equo, con un focus prioritario sulla riduzione delle emissioni lungo l'intero ciclo di vita dei veicoli, delle operazioni e della catena di fornitura.

In termini di informativa al mercato, la Società adotta un approccio multi-canale, avvalendosi, tra l'altro, del Report di Sostenibilità e dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), al fine di fornire disclosure coerenti e trasparenti sul grado di integrazione dei rischi ESG nella strategia, nella governance e nei processi di gestione dei rischi.

La Società continua a monitorare l'evoluzione del quadro normativo europeo in materia di sostenibilità, inclusi gli sviluppi relativi alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) ed agli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS).

FCI proseguirà pertanto il proprio percorso di rafforzamento delle capacità di identificazione, valutazione e gestione dei rischi ESG, al fine di garantire una sana e prudente gestione dell'attività aziendale e una crescente integrazione della sostenibilità nei processi di business e di governo societario.

Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il requisito patrimoniale associato al rischio di credito attraverso l'utilizzo di strumenti di mitigazione, quali garanzie reali o personali, che consentono di limitare l'esposizione effettiva verso le controparti e di contenere il livello complessivo di rischio assunto.

ATTESTAZIONE AI SENSI DELL' ART. 431 CRR

Il Direttore Finanziario, in qualità di esponente dell'Alta Dirigenza di FCI, attesta che la presente Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) riferita al 31 dicembre 2025 è stata predisposta in conformità a quanto previsto dalla Parte VIII del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dai Regolamenti (UE) 2019/876 (CRR2) e (UE) 2024/1623 (CRR3) ed è stata redatta in osservanza delle politiche formali, dei processi interni e dei presìdi di controllo approvati dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto richiesto dall'Articolo 431, paragrafo 3, del medesimo Regolamento.